

Grandi opere | La protesta

Mille in corteo per dire no al bypass

«Stop agli espropri, salute a rischio»

TRENTO Cori, striscioni e balli scatenati a ritmo di suoni balcanici in stile Goran Bregovic. Il comitato «No Tav» ha lanciato un altro grido di battaglia contro il bypass ferroviario, la galleria naturale di 12 chilometri, progettata da Rete ferroviaria italiana (Rfi), che attraverserà Trento e dovrebbe essere completata nel 2026. Il movimento ha protestato ieri pomeriggio tra le 14 e le 18 con un corteo — il secondo quest'anno dopo quello del 2 aprile — sotto a un freddo pungente che non ha però scoraggiato le circa 1.000 persone. Presenti per portare il proprio pensiero, non perdendo però occasione per lanciare qualche coro di protesta contro Comune e Provincia, in particolare le figure del sindaco Franco Ianeselli e del governatore Maurizio Fugatti.

«Fugatti e Ianeselli gli affari sempre quelli, opere devastanti in cambio di contanti», è uno degli slogan della protesta, che si snoda attraverso i quartieri interessati dal progetto come quello di San Martino. Dove saranno una quarantina le unità immobiliari che subiranno un esproprio a partire dal prossimo marzo. E dove risiede anche Michela Bonafini, la rappresentante del comitato degli espropriati locale, che lì ha un suo studio di commercialisti. Interventata in dibattito proprio quando la carovana si è fermata a metà di via Brennero: «È un'opera devastante — dice — Ci hanno detto che erano da sgomberare tre edifici, poi sette, 11, e ora il numero sta triplicando. Ci hanno promesso un contributo da 10.000 euro per chi perde la casa: un'elemosina per chi deve spostarsi. L'unico modo per combattere un'opera come questa è essere uniti, facendo rete per rallentare l'iter progettuale». Il gruppo è partito diversi chilometri più a sud, di fronte alla Biblioteca universitaria centrale di via Libera, in pieno quartiere delle Albere, dove Errico Pavese ha scaldato i presenti, prima di partire in direzione centro: il sottopasso di via Maestri, poi le strade Giusti e Rosmini. Nel frattempo sono intervenuti anche altri due attivisti: Claudio Campedelli del comitato No Tav «Kein Bbt» e Federica Matta-

Bonfanti: «Preoccupa l'inquinamento, a Mattarello 30 ettari di campagna distrutti»
Attivisti schierati anche contro il 41 bis

rei. «Il sindaco Ianeselli promuove con forza il "Super-Trento" — dice la seconda — Ma la gente non viene informata del progetto come dovrebbe essere».

In tanti si affacciano curiosi a vedere per strada, scattando foto o girando video con il proprio smartphone. Nel gruppo sfilava anche Jacopo Zannini di Sinistra Italiana: «Come maggioranza in consiglio comunale abbiamo dubbi sul progetto, anche se non siamo No Tav — dice — E siamo preoccupati per i livelli di piombo tetraetile nell'area

dell'ex Sloi (la Società lavorazioni organiche inorganiche, ndr) e Carbochimica, dove si dovrebbe scavare. L'Appa dice che i livelli sono rassicuranti, io sinceramente ho qualche dubbio. Un piano che va ripensato, invece di correre a farlo per avere i finanziamenti europei».

Al cielo vengono sventolati diversi striscioni: «Salviamo Trento dalla CIRCONVALLAZIONE», il primo, seguito da «Case, lavoro e salute non sono in vendita». Ma ci sono anche gruppi di giovani di 25-30 anni che scrivono «Tav, guerra e

carovita viaggiano sugli stessi binari. Fermiamoli noi». O «Alfredo fuori subito dal 41 bis». Chiaro riferimento al pescatore Alfredo Cospito, il primo anarchico condannato al carcere duro, secondo la disposizione introdotta con la legge del 1986.

Proprio il no al «41 bis» è uno dei temi del dibattito. Gli attivisti chiedono infatti la libertà anche per un'altra anarchica, Anna Beniamino, coinvolta nello stesso processo di Cospito, lo «Scripta Manent», dove al centro di tutti c'è l'episodio dei due ordigni a basso potenziale piazzati nei pressi della scuola Allievi carabinieri di Fossano (Torino) nel 2006.

Una volta usciti da via Rosmini, e imboccate via Manzoni e Brennero, il corteo è poi terminato in Piazza General Cantore, dove tra balli, un sor-

so di vin brulé e altri interventi, la serata si è così conclusa. Per l'occasione è stata anche letta la lettera di un altro anarchico, il roveretano Massimo Passamani, oggi agli arresti domiciliari e noto per le proteste passate contro il Tav a Torino e in val di Susa. Non sono mancati altri cori, come «Contro il Tav e la sua violenza, ora e sempre resistenza» o «Giù le mani dalla nostra terra, giù le mani dalle nostre case».

Una manifestazione pacifica, dove carabinieri e polizia locale non sono dovuti intervenire, limitandosi solo ad assistere al corteo. Tra le parole finali ci sono anche quelle di Elio Bonfanti, uno degli attivisti del movimento «No Tav»: «Questa è un'occasione per radunare tutti i comitati contro questo inutile progetto — dice — che non sposta per nien-



Bonafini Diecimila euro per chi va via da San Martino è una elemosina



Protesta
Gli attivisti del comitato «No Tav» durante la protesta di ieri per le vie di Trento. Chi con la bandiera, chi con gli striscioni

te il traffico dalla gomma alla rotaia. L'idea che hanno in mente quelli della Camera di Commercio è il raddoppio del traffico sia sulla ferrovia che sull'autostrada, dove è stato fatto un piano di finanziamenti (di 7,3 miliardi, ndr) dal ministero dei Trasporti che prevede l'introduzione della terza corsia dinamica». E ancora: «Non dimentichiamo il rischio inquinamento da monossido di carbonio, che si respirerebbe a Trento Nord o l'abbattimento di diverse abitazioni dell'area di San Martino e degli edifici "attenzionati" lungo il percorso della Tav — prosegue — Ma anche i problemi del traffico, con oltre 600 camion in entrata e uscita dai cantieri a Nord e Sud del capoluogo, e i 30 ettari di campagna distrutti dai lavori a Mattarello. Da capire dove verrà poi smaltito il materiale inquinante».

Lorenzo Pastuglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

Il sindaco Ianeselli: «Quali sono le alternative? Potenziare il trasporto su rotaia è solo positivo»

TRENTO I «No Tav» protestano ancora, e chi di nuovo è finito nel mirino è il sindaco Franco Ianeselli, che poco dopo la fine del corteo risponde: «Le manifestazioni vanno sempre ascoltate e rispettate — dice — però i promotori del corteo di oggi (ieri, ndr) usano spesso dei toni che a me paiono apocalittici rispetto al benessere che l'opera può avere per la città. Ci stanno le preoccupazioni per una costruzione di cui nessuno nega un impatto, ma limitare i trasporti su strada per potenziare quel-

li su rotaia è solo un bene, come ci dice anche l'Europa».

Con l'apertura del tunnel del Brennero, il Tav diventa indispensabile: «Perché quando verrà realizzato, ci saranno più treni merci — aggiunge il primo cittadino — o pensiamo di farli passare in mezzo alla città, quadruplicando le linee, oppure serve trovare altre soluzioni. Il bypass sposta i treni merci fuori dal centro-città, procedendo anche all'interramento della linea storica». Nel pieno rispetto della manifestazione,

«bisogna chiedersi quale sia l'alternativa — dice ancora Ianeselli — I manifestanti dicono "No Tav", ma dove dobbiamo far passare i treni dopo il tunnel del Brennero? C'è chi nei mesi scorsi ha parlato di Destra Adige, ma tale galleria sarebbe stata più lunga e avrebbe comportato problemi tecnici, rendendola impraticabile. In passato, comunque, ho avuto diverse occasioni di confronto con i comitati, l'ultimo a fine settembre, e in futuro sicuramente potrebbero essercene altri».

Un commento finale va sui temi del rischio inquinamento da monossido di carbonio e l'indennizzo ai residenti che verranno espropriati in zona San Martino: «Siamo sicuri che una lunga coda di tir in autostrada faccia bene alla salute — chiude —? L'Appa e le società terze fanno lavoro di monitoraggio, e io mi fido. L'indennizzo è legge, e le trattative stanno procedendo. Troveremo con gli abitanti le soluzioni giuste».

Lo. Past.
© RIPRODUZIONE RISERVATA